

Lo stile rimanda alle tarde composizioni di Haydn e Mozart, di cui Schubert fu grande ammiratore. Certo, non appaiono gli elementi creativi che sono presenti nei contemporanei *lieder*, verso i quali Schubert avrà sempre una spiccata predilezione, ma va comunque sottolineata la pregevolezza dello stile compositivo. Eseguita per la prima volta in pubblico a Vienna nel 1828, dobbiamo a Johannes Brahms la pubblicazione per la casa editrice Beikopf & Härtel che avvenne solo nel 1884. Va detto che le prime sinfonie non erano pensate per un'esecuzione pubblica ma più come una sorta di saggio da svolgere all'interno di istituzioni private. Divisa in quattro movimenti, la sinfonia si apre con il movimento *Adagio* che si trasforma nella seconda parte, in un più consono *Allegro*. Momenti di grande intensità lirica si ritrovano nell'*Andante* che occupa il secondo movimento della sinfonia. Riprende vigore l'orchestra con lo *Scherzo* che segue, prima di arrivare all'ultimo movimento *Allegro moderato* dove i rimandi alla scuola viennese sono presenti sin dalle prime battute. L'orchestra prosegue così con brio e gioia prima dello sviluppo che crea le condizioni per una conclusione finale entusiasmante.

Paolo Nosedà

NEDO BENVENUTI - *Piccola fantasia* in memoria delle vittime del Moby Prince

Nedo Benvenuti è nato e vive a Livorno. Compiuti gli studi musicali e di composizione, svolge attività esecutiva e di arrangiatore per varie orchestre. In seguito, si dedica alle colonne sonore per film ottenendo, in questa veste, sensibili riconoscimenti. Si è cimentato in vari generi componendo musiche vocali, strumentali e sinfoniche.



con il contributo di



Comune di Livorno



Sponsor



Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno
Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290
goldoniteatro.it

TEATRO GOLDONI

Stagione Sinfonica 2023/2024

in collaborazione con

Opera Music Management



Giovedì 11 aprile, ore 21

C'EST CHIC

In apertura

Piccola fantasia
in memoria delle vittime del Moby Prince

C'EST CHIC

Eric Lederhandler *direttore*

Luisa Sello *flauto*

Orchestra del Teatro Goldoni

Programma

MAURICE RAVEL

Pavane pour une infante défunte

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Concerto per flauto n. 1 in sol maggiore K. 313

Allegro maestoso

Adagio ma non troppo

Rondò. Tempo di Minuetto

FRANZ SCHUBERT

Sinfonia n. 6 in do maggiore "Die Kleine", D. 589

Adagio. Allegro

Andante

Scherzo: Presto. Più lento

Allegro moderato

In apertura

NEDO BENVENUTI

Piccola fantasia

in memoria delle vittime del Moby Prince

M. RAVEL - Pavane pour une infante défunte

Il riferimento alla musica del passato, come nel *Menuet Antique* e ne *Le tombeau de Couperin*, è una prerogativa importante nel lavoro di Maurice Ravel (Ciboure, 7 marzo 1875 – Parigi, 28 dicembre 1937). La Pavane si rifà ad una danza lenza con andamento composto che ha origine nel Cinquecento ma che vivrà una grande popolarità anche nel secolo successivo. Scritta originariamente per pianoforte nel 1899, vedrà lo stesso compositore realizzare la versione orchestrale nel 1910 che contribuirà a renderla uno dei brani più amati ed eseguiti dal compositore francese. La Francia della seconda metà dell'Ottocento è un Paese che presenta una grande scuola compositiva che annovera tra i nomi più noti quello di Emmanuel Chabrier e Gabriel Fauré. Ed è proprio in questo percorso stilistico che si può indicare il percorso di maturazione di Ravel, che all'epoca della composizione ha 24 anni e frequenta il salotto della principessa Edmond de Polignac, alla quale la *Pavane* sarà dedicata. Già dalle prime battute affidate al corno, subito replicate dagli archi, emergono le sonorità armoniose e la liricità che fanno di questa composizione un esempio altissimo di eleganza musicale.

W. A. MOZART - Concerto per flauto n. 1 in sol maggiore K. 313

Sebbene la produzione flautistica di Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo, 27 gennaio 1756 – Vienna, 5 dicembre 1791) non sia tra le più importanti all'interno del suo catalogo, rimane da notare l'assoluta padronanza che il compositore austriaco ebbe con lo strumento. Tra il 1777 e il 1778 Mozart compie un viaggio tra Parigi e Mannheim, la cui orchestra era tra le più celebri dell'epoca. Il compositore ne approfittò per fare la conoscenza con gli orchestrali dai quali

ottenne importanti indicazioni sulle dinamiche all'interna della compagine musicale.

E grazie al primo flauto dell'orchestra, Mozart ottiene una commissione per alcuni lavori per flauto da realizzarsi per il flautista dilettante De Jean, un ricco mercante olandese amante dello strumento. Composto nel giro di pochi mesi agli inizi del 1778, il *Concerto per flauto in sol maggiore n. 1*, a dispetto delle richieste per una composizione di facile esecuzione, presenta viceversa una serie di difficoltà virtuosistiche che dimostrano l'abilità realizzativa di Mozart con lo strumento.

L'introduzione del primo movimento – *Allegro Maestoso* – è affidata all'orchestra prima dell'apparizione dello strumento solista che ripropone il primo tema. Pagina centrale, non solo come collocazione ma proprio per la sua preminenza, è il secondo movimento *Adagio* ma non troppo dove emergono le straordinarie capacità compositive di Mozart che disegna melodie incantevoli.

È affidata direttamente al flauto l'apertura del terzo movimento *Rondò (Tempo di Minuetto)* che si sviluppa attraverso il continuo rimando tra solista e orchestra per arrivare alla conclusione in un clima gioioso.

F. SCHUBERT - Sinfonia n. 6 in do maggiore "Die Kleine", D. 589

Ultima delle sinfonie giovanili, la sesta sinfonia di Franz Schubert (Vienna, 31 gennaio 1797 – Vienna, 19 novembre 1828) è conosciuta come "Die Kleine" (la Piccola), in contrapposizione alla più nota sinfonia n. 9 "Die Große" (la Grande) scritta nella stessa tonalità. Sebbene le prime sinfonie siano da ascrivere a lavori quasi formativi, emerge chiaramente la capacità compositiva e di scrittura che Schubert infonde in questa partitura.